

non bisogna mai limitarla a questo. Una comunità educativa è qualcosa di molto più profondo: un gruppo di educatori.

Essa non si limita a progettare e realizzare una serie di interventi volti a migliorare un prodotto o ad aumentare i profitti: si innalza su questi pur importanti compiti come può innalzarsi su un oggetto, per importanza e dignità, un essere umano. Ha a che fare con persone, e con la loro formazione: compito delicato, responsabilità gravosa, investimento per il futuro.

Gran parte della sua attività deve consistere nell'avere la miglior conoscenza possibile degli allievi, del loro vissuto sociale, del loro rapporto con le rispettive famiglie, così importanti nel loro percorso di maturazione, nonché nell'indagare e confrontarsi su ciò che gli allievi hanno detto o fatto, sui loro comportamenti, sul lavoro svolto in aula e a casa, sulla loro capacità e modalità di porsi in relazione con docenti, genitori, altri allievi.

Una comunità educativa è pertanto chiamata ad essere qualcosa di più di uno strumento di burocrazia, di una fabbrica di lezioni e di voti, di un programmatore di iniziative interdisciplinari. Si tratta di persone al servizio di altre persone.

3.3 Unità di Apprendimento: Gesù fonte di relazioni umane autentiche

Una Unità di Apprendimento può essere definita come un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze in cui è organizzato il percorso formativo.¹⁰⁴

Una Unità di Apprendimento può essere strutturata in molti modi diversi, dal momento che non esiste uno schema prefissato nella normativa: ogni docente può realizzare Unità di Apprendimento in base alle proprie esigenze e alla propria esperienza. La pratica insegna tuttavia che alcune indicazioni sono indispensabili, fondamentali per l'efficacia della didattica. La struttura dell'Unità di Apprendimento non è pertanto completamente arbitraria, ma si

104 Cf *Schema di decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernente la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61* in https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=0&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=18G00117&art.idArticolo=2&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=2018-07-27&art.progressivo=0

compone, all'atto pratico, di alcune parti consuete, ricorrenti in quasi ogni Unità di Apprendimento, da chiunque elaborata, stabilite dalla prassi anche se non dalla normativa.

Uno schema di Unità di Apprendimento potrebbe essere il seguente:

TITOLO			
DESTINATARI			
INSEGNANTI COINVOLTI			
COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA	TRAGUARDI DI COMPETENZE	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	CONTENUTI
COMPITO DI REALTÀ			
PREREQUISITI			
ESPERIENZE ATTIVATE			
TEMPI			
METODOLOGIA			
FASI DI APPLICAZIONE			
VERIFICA E VALUTAZIONE			
RISORSE UMANE			

Le singole voci dello schema verranno ora illustrate più dettagliatamente, facendo riferimento, se e quando necessario, all'Insegnamento della Religione Cattolica.

Il titolo indica in sintesi l'argomento della Unità di Apprendimento. Deve aiutare a capire immediatamente lo scopo dell'Unità di Apprendimento, senza essere né troppo sintetico né prolisso.

I destinatari sono i membri della classe o delle classi in cui verrà svolta l'Unità di Apprendimento.

Gli insegnanti coinvolti sono quei docenti che collaboreranno nel sottoporre agli studenti l'Unità di Apprendimento. Nelle Unità di Apprendimento dell'Insegnamento della Religione Cattolica, in questa voce compare *in primis*

il docente di Religione Cattolica, ma l'Insegnamento della Religione Cattolica è costitutivamente interdisciplinare, per cui è molto probabile che vengano inseriti anche altri docenti. Deve essere indicata la materia (ad es. Religione, Italiano, Scienze) non il nome del docente.

Le Competenze chiave di cittadinanza sono quelle competenze che il Consiglio dell'Unione Europea ha indicato come imprescindibili per l'apprendimento nella Raccomandazione del 22 maggio 2018. Esse sono: competenza alfabetica funzionale, competenza multilinguistica, competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria, competenza digitale, competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, competenza in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.¹⁰⁵ Nessuna Unità di Apprendimento riguarda tutte le competenze di cittadinanza: occorre indicare quali di queste competenze l'Unità di Apprendimento si propone di aiutare ad acquisire. Le competenze di cittadinanza sono quelle basilari ma non le uniche: in questa stessa voce deve essere specificato quali altre competenze si vuole aumentare o raggiungere. Le competenze sono in genere troppo ampie per essere citate integralmente: occorre abbreviarle e specificare quale parte interessa.

I traguardi di competenze per la scuola primaria e secondaria di II grado sono quelli indicati nel Dpr dell'11 febbraio 2010.¹⁰⁶ Essi sono distinti in traguardi generali da raggiungersi al termine dei cicli di istruzione e traguardi più specifici da conseguire entro scadenze interne ai cicli (terzo e quinto anno della primaria, terzo anno della secondaria di I grado). I traguardi di competenze per la scuola secondaria di II grado sono invece contenuti nelle "Indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo di istruzione e formazione" concordate tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana nel 2012.¹⁰⁷ Si tratta dei risultati che il docente di Religione Cattolica vuole conseguire sottoponendo l'Unità di Apprendimento: le abilità che si propone di far

¹⁰⁵ Cf *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* in [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

¹⁰⁶ PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, Dpr 11 febbraio 2010 in <https://www.gazzettaufficiale.it/gunewsletter/dettaglio.jsp?service=1&datagu=2010-05-07&task=dettaglio&numgu=105&redaz=10A05178&tmstp=1274949850594>

¹⁰⁷ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, *Indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nel secondo ciclo di istruzione e formazione* in https://presidenza.governo.it/USRI/ufficio_studi/normativa/DPR%2020%20AGOSTO%202012%20N.%20176.pdf Sito consultato il 5 agosto 2023.

raggiungere agli studenti e le conoscenze che si propone di trasmettere loro. Essi sono progressivi: devono essere raggiunti gradualmente, uno o due per anno. Come le competenze, sono anche molto alti, utopistici se lasciati come riportati nel documento. Ogni insegnante, in ogni Unità di Apprendimento, deve sceglierne alcuni, ridurli, semplificarli, in modo da renderli concretamente raggiungibili.

Gli obiettivi di apprendimento contengono il verbo che indica l'azione che l'allievo deve svolgere. Il verbo è sempre coniugato al presente, perché riguarda la situazione *hic et nunc*, le competenze, invece, più dinamiche e meno in situazione, sono indicate da un verbo all'infinito. Anche gli obiettivi di apprendimento sono progressivi: occorre distribuire anch'essi negli anni.

Le conoscenze sono i contenuti dell'Unità di Apprendimento, che verranno affrontati nel suo svolgersi, lezione dopo lezione.

Il compito di realtà è una situazione problematica, da risolvere producendo un elaborato con cui l'allievo, eventualmente lavorando in gruppo con alcuni compagni di classe, dimostra di aver appreso i contenuti ed acquisito le competenze espresse nei punti precedenti. Deve attivare nell'allievo processi di ragionamento, perché l'allievo deve inserire in esso un contributo personale, che gli deriva da conoscenze e competenze nuove acquisite, interiorizzate e rielaborate personalmente. Se un esercizio consiste in una determinata operazione da ripetere per impraticarsi, un compito di realtà è una situazione problematica che l'allievo deve risolvere, arrivando a capire col ragionamento che essa si risolve con quell'operazione. L'insegnante non suggerisce la risoluzione, né svolge compiti di realtà come farebbe per gli esercizi per mostrare agli allievi possibili strategie risolutive: il suo è il compito del regista, che sottopone il problema e fornisce indicazioni per la risoluzione ma lascia la risoluzione medesima all'allievo.

I prerequisiti sono gli argomenti, le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare con successo l'Unità di Apprendimento.

I tempi sono quelli previsti, eventualmente da correggere dopo avere effettivamente svolto l'Unità di Apprendimento. Occorre indicare il periodo dell'anno in cui si intende sottoporre l'Unità di Apprendimento e il numero di ore scolastiche che si intende dedicarle.

La metodologia è quella utilizzata per svolgere l'Unità di Apprendimento. Per una didattica più efficace, è buona norma utilizzare diverse metodologie

sia nelle diverse Unità di Apprendimento, sia, se possibile, all'interno di una stessa Unità di Apprendimento.

Le fasi di applicazione sono quelle in cui si articola lo svolgersi dell'Unità di Apprendimento. In questa sezione viene narrato sia ciò che il docente intende concretamente svolgere in ogni singola lezione, sia come si articola una lezione, dal lancio dell'argomento alle attività che vengono svolte per trattarlo, alla conclusione della lezione.

La verifica è la misurazione delle conoscenze, delle abilità e, se possibile, delle competenze acquisite svolgendo l'Unità di Apprendimento. Anche la verifica dovrebbe essere svolta in più di un modo, affinché il docente abbia il maggior numero possibile di riscontri e di dati. Nella valutazione occorre inserire semplici griglie di autovalutazione, indicando, oltre alla misurazione, l'impegno, l'interesse, la partecipazione dell'allievo.

Le risorse umane comprendono l'insegnante che ha elaborato l'Unità di Apprendimento ed eventuali suoi collaboratori con cui la classe è venuta a contatto nello svolgimento di essa. Essi possono essere specialisti, testimoni, docenti di altre materie o altro ancora.

Si procederà ora ad elaborare un'Unità di Apprendimento per l'Insegnamento della Religione Cattolica.

L'Unità di Apprendimento si intitola "Gesù fonte di relazioni umane autentiche". Poiché Gesù insegna anzitutto con l'esempio, oltre che con la predicazione, l'idea principale dell'Unità di Apprendimento è analizzare alcune delle relazioni interpersonali che Gesù instaura, secondo la narrazione dei vangeli, per capirne le caratteristiche più importanti e trarne spunti di riflessione e suggerimenti per le relazioni interpersonali degli studenti.

Si ipotizza di sottoporre questa Unità di Apprendimento a studenti del terzo anno della scuola secondaria di primo grado. Non è possibile programmare l'Unità di Apprendimento con riferimento a studenti realmente esistenti, a causa della destinazione dell'Unità di Apprendimento stessa. Essa viene infatti elaborata quale parte di una tesi di laurea, non di una programmazione effettiva, nonché da un laureando che non è insegnante di Religione Cattolica, né lo è mai stato. Non si dovrebbe mai programmare in astratto, ma sempre in base ai destinatari della programmazione, che in questo caso però non esistono. Nell'apposita voce, pertanto, non si scriveranno le classi cui si

sottoporrà l'Unità di Apprendimento ma l'espressione, più generica, "alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado".

L'insegnante coinvolto è solo quello di Religione Cattolica: per sottoporre agli allievi questa Unità di Apprendimento non si è ritenuto utile coinvolgere nessun altro docente. Si scriverà pertanto "Religione Cattolica".

Le competenze di cittadinanza che si vuole aumentare con l'Unità di Apprendimento sono quella sociale e quella in materia di consapevolezza culturale. L'Unità di Apprendimento tratta di come migliorare alla luce della fede le relazioni interpersonali, per cui aumenta le competenze sociali. Essa comporta inoltre la lettura di brani della Parola di Dio, facenti parte della cultura cristiana, la loro analisi, in particolare la loro possibile influenza sul comportamento degli studenti: risulta pertanto incrementata la competenza in materia di consapevolezza culturale. Alla prima competenza sarà opportuno aggiungere l'espressione "impara a valutare le relazioni sociali alla luce della fede cattolica", per rendere più chiaro lo scopo dell'Unità di Apprendimento, alla seconda l'espressione "impara l'importanza della cultura cristiana", poiché è questo il principale contributo dell'Unità di Apprendimento riguardo a questa competenza. Il docente elabora quest'Unità di Apprendimento cercando di tenere presente il Sistema Preventivo di don Bosco, in particolare con l'intenzione di fondare relazioni umane autentiche su ragione, religione e amorevolezza.

I traguardi di competenze sono scelti tra quelli da raggiungere al termine della scuola secondaria di primo grado. L'unità di Apprendimento richiede di lavorare sulla Bibbia, per cui, semplificando il secondo traguardo, "Individua, a partire dalla Bibbia, le tappe essenziali e i dati oggettivi della storia della salvezza, della vita e dell'insegnamento di Gesù, del cristianesimo delle origini. Ricostruisce gli elementi fondamentali della storia della Chiesa e li confronta con le vicende della storia civile passata e recente elaborando criteri per avviarne una interpretazione consapevole", troppo ampio, si scriverà "L'alunno individua, a partire dalla Bibbia, i dati oggettivi della vita e dell'insegnamento di Gesù". L'Unità di Apprendimento indaga inoltre i comportamenti dello studente, per cui, in analogia a sopra, si semplificherà il quarto traguardo "Coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto di riflessione in vista di scelte di vita progettuali e responsabili. Inizia a confrontarsi con la complessità dell'esistenza e impara a dare valore ai

propri comportamenti, per relazionarsi in maniera armoniosa con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda” scrivendo “L'alunno impara a dare valore ai propri comportamenti, per relazionarsi in maniera armoniosa con gli altri”. Entrambi cercano di far apprezzare allo studente la profondità e l'importanza delle relazioni umane autentiche, affinché le preferisca a quelle effimere o opportunistiche.

Gli obiettivi di apprendimento devono essere semplificati, analogamente ai traguardi, sempre a partire da quelli indicati per la conclusione della scuola secondaria di primo grado. Ne sono stati individuati tre. Dal terzo obiettivo della sezione “Dio e l'uomo”, che recita “Approfondire l'identità storica, la predicazione e l'opera di Gesù e correlarle alla fede cristiana che, nella prospettiva dell'evento pasquale (passione, morte e risurrezione), riconosce in Lui il Figlio di Dio fatto uomo, Salvatore del mondo che invia la Chiesa nel mondo”, si giunge a “Approfondire la predicazione e l'opera di Gesù”, più breve e più collegato con l'Unità di Apprendimento e i suoi contenuti. Il secondo obiettivo della sezione “La Bibbia e altre fonti” è “Individuare il contenuto centrale di alcuni testi biblici, utilizzando tutte le informazioni necessarie ed avvalendosi correttamente di adeguati metodi interpretativi”: da esso si può ricavare “Individuare il contenuto centrale di alcuni testi biblici, utilizzando tutte le informazioni necessarie ed avvalendosi correttamente di adeguati metodi interpretativi”. Dal terzo obiettivo della sezione “I valori etici e religiosi”, infine, cioè “Saper esporre le principali motivazioni che sostengono le scelte etiche dei cattolici rispetto alle relazioni affettive e al valore della vita dal suo inizio al suo termine, in un contesto di pluralismo culturale e religioso”, deriva l'obiettivo dell'Unità di Apprendimento “Saper esporre le principali motivazioni che sostengono le scelte etiche dei cattolici rispetto alle relazioni affettive”. Nonostante non lo si possa ricavare da nessuno degli obiettivi presenti nella normativa, si ritiene inoltre opportuno aggiungere l'obiettivo “Riflettere sul tema delle relazioni interpersonali alla luce della fede cristiana”. Esso risulta importante per sottolineare come le attività dell'Unità di Apprendimento intendano stimolare nello studente una riflessione su di sé, utile ad una maturazione più consapevole, anche questo in linea col Sistema Preventivo di don Bosco.

I contenuti sono le relazioni di Gesù, cioè i suoi incontri come narrati nei vangeli, e le figure evangeliche significative che saranno analizzate nello

svolgimento dell'Unità di Apprendimento.

Quale compito di realtà si chiede l'elaborazione di un prodotto con cui aiutare una classe di studenti più piccoli a conoscere lo stile relazionale di Gesù. Esso potrà essere un cartellone, una presentazione Power Point o altro ancora, che i bambini possano usare per capire come Gesù si comportava con gli altri.

Per affrontare questa Unità di Apprendimento è necessario che l'allievo sia in grado di localizzare un brano della Bibbia se dotato della citazione, oltre a semplici conoscenze digitali qualora si decidesse di produrre un Power Point.

Si vuole sottoporre l'Unità di Apprendimento all'inizio dell'anno scolastico, con la speranza che gli studenti ne applichino le conseguenze da subito e con l'intento di verificarne l'impatto sulla loro vita, anche con l'ausilio dei genitori. Si prevede di dedicarle 11 ore.

Le metodologie saranno quelle usate nelle varie lezioni.

Nella prima lezione il docente presenta l'argomento coinvolgendo gli studenti in un'attività di brainstorming. Si illustra poi il compito di realtà e si decide che cosa produrre e come procedere per produrlo.

Nella seconda lezione il docente tiene una lezione frontale agli studenti, partendo da Gv 2, 1-11 e proponendo alcune possibili conclusioni sulla relazione tra Maria e Gesù. Gli studenti hanno così l'opportunità di capire che cosa devono raggiungere al termine di ogni lezione. Il docente invita a ideare la modalità per inserire le conclusioni da lui proposte nell'elaborato che risponde al compito di realtà. Farà altrettanto al termine di ogni successiva lezione.

Nella terza lezione il docente legge in classe Gv 1, 35-51 e sottopone poi agli studenti un breve questionario sul quale devono lavorare individualmente per 10 minuti. Il docente chiede quindi per ciascuna domanda ad uno studente di leggere la sua risposta e agli altri di comunicare eventuali risposte diverse. Si cerca di individuare una risposta condivisa per ciascuna domanda, e dalle risposte condivise si cerca di trarre una conclusione sulla relazione di Gesù coi suoi discepoli. Si decide poi come si potrebbe inserire tale conclusione nell'elaborato finale.

Nella quarta lezione si comincia leggendo Gv 11, 1-44. La classe viene poi suddivisa in gruppi, ciascuno dei quali riceve l'incarico di lavorare su Gv 11, 17-27 e Gv 11, 32-36, con lo scopo di studiare che cosa dicono quei brani

riguardo allo stile relazionale di Gesù. In ciascun gruppo ogni componente del gruppo riflette per qualche minuto, poi sceglie con quale vocabolo completare la frase "La relazione di Gesù con Marta, Maria e Lazzaro è _____". Tra quelli scelti dai singoli membri il gruppo sceglie quale aggettivo proporre al resto della classe e perché, designando un portavoce che illustri la scelta. Riuniti gli aggettivi dei gruppi, si cerca una conclusione sintetica e riassuntiva sullo stile relazionale di Gesù e si decide come inserirla nell'elaborato finale.

Nella quinta lezione si legge Lc 23, 39-43. Il docente illustra ciò che si può dedurre dal brano riguardo allo stile relazionale di Gesù, poi si decide come inserire nell'elaborato le conclusioni del docente.

Nella sesta lezione, il docente fornisce a ogni studente l'elenco di tutti i brani del vangelo in cui compaiono i farisei. Dopo un periodo di tempo dedicato alla lettura individuale dei brani, si cerca insieme di giungere a una conclusione sullo stile relazionale di Gesù, partendo da essi. Gli allievi con DSA non devono leggere i brani ma ascoltare il dibattito e intervenire per chiedere spiegazioni di ciò che non capiscono o non sanno. Si decide infine come inserire le conclusioni nell'elaborato finale.

Nella settima lezione la classe lavora con la metodologia della flipped classroom. Il docente fornisce un vocale in cui spiega che cosa ogni allievo deve fare per preparare la parte della lezione che si svolge in aula, gli studenti ascoltano il vocale a casa ed eseguono le istruzioni del docente. In classe si svolge un'attività basata su quanto gli studenti hanno svolto individualmente a casa. Il docente nel vocale segnala alcuni brani in cui Gesù opera una guarigione. Lo studente li legge e ne sceglie uno su cui lavorare. Riguardo al brano scelto deve cercare sul libro di testo, su altri libri o in rete una spiegazione o un commento del brano in cui si affronti il tema della relazione di Gesù con gli altri, in particolare coi malati, e preparare un breve elaborato scritto, da consegnare al docente, in cui riferisce con parole sue le spiegazioni del brano trovate. In classe ogni studente ha un minuto per esporre la propria relazione. La classe individua una conclusione sullo stile relazionale di Gesù e decide come inserirla nell'elaborato finale.

Nella ottava lezione si comincia leggendo Mt 8, 1-4 e Mt 16, 1-4. Partendo poi da una domanda proposta dal docente, la classe riflette sulla reazione di Gesù alle due richieste. Si trae una conclusione sullo stile relazionale di Gesù e si decide come inserirlo nell'elaborato finale.

Nella nona lezione si parte da Lc 7, 11-17. Quattro studenti volontari interpretano la vedova, Gesù, il defunto e colui che commenta: si cerca di riprodurre la scena narrata nel brano. Gli altri assistono, poi si discute se la rappresentazione è stata adeguata e perché. Al termine della discussione si trae una conclusione sullo stile relazionale di Gesù e si decide come inserirla nell'elaborato finale.

Nella decima lezione il docente propone alcuni brani sulla relazione tra Gesù e il Padre ed alcune conclusioni sullo stile relazionale di Gesù; alla fine della lezione si decide come inserire tali conclusioni nell'elaborato finale.

Nell'undicesima lezione il docente sottopone a ogni studente un questionario di verifica con cui cerca di misurare l'acquisizione dei contenuti e la loro elaborazione personale.

La verifica è costituita dal questionario sottoposto nell'ultima lezione; si scrive anche ciò che viene valutato e la griglia di valutazione.

Considerato lo svolgersi dell'Unità di Apprendimento e quali attività comprende, l'unica risorsa umana necessaria è il docente.

L'Unità di Apprendimento si presenta in definitiva così:

TITOLO Gesù fonte di relazioni umane autentiche DESTINATARI alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado INSEGNANTI COINVOLTI Religione Cattolica			
COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA	TRAGUARDI DI COMPETENZE	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	CONTENUTI
<p>Competenza sociale: impara a valutare le relazioni sociali.</p> <p>Competenza in materia di consapevolezza culturale: impara l'importanza della cultura cristiana.</p>	<p>L'alunno individua, a partire dalla Bibbia, i dati oggettivi della vita e dell'insegnamento di Gesù.</p> <p>L'alunno impara a dare valore ai propri comportamenti, per relazionarsi in maniera armoniosa con gli altri.</p>	<p>Approfondire la predicazione e l'opera di Gesù.</p> <p>Individuare il contenuto centrale di alcuni testi biblici, utilizzando tutte le informazioni necessarie.</p> <p>Saper esporre le principali motivazioni che sostengono le scelte etiche dei cattolici rispetto</p>	<p>Figure significative nella vita di Gesù e sua relazione con esse: Maria, i discepoli, Marta, Maria, Lazzaro, il buon ladrone, i farisei, i malati, i rifiutati, i sofferenti.</p>

		alle relazioni affettive. Riflettere sul tema delle relazioni interpersonali alla luce della fede cristiana.	
COMPITO DI REALTÀ	I membri di una classe quinta primaria vogliono confrontarsi con lo stile relazionale di Gesù. Produrre qualcosa per aiutarli (es. cartellone, Power Point...) Al termine di ogni lezione, dopo aver parlato dell'incontro di Gesù, ci si chiederà come modificare l'elaborato.		
PREREQUISITI	L'allievo sa trovare una citazione nella Bibbia. Potrebbero essere utili semplici conoscenze digitali.		
TEMPI	Settembre – Ottobre – Novembre Monte ore: 11.		
METODOLOGIA	Lezione frontale Brainstorming Lavoro individuale Lavoro a gruppi Flipped classroom Drammatizzazione		
FASI DI APPLICAZIONE FASE 1 Attività di lancio FASE 2 Gli amici FASE 3 I nemici FASE 4 I bisognosi FASE 5 Il Padre FASE 6 Verifica	<p>FASE 1: Attività di lancio. Lezione 1: Che cosa sappiamo delle relazioni di Gesù? Da dove vengono le nostre informazioni? Dove possiamo trovarne altre? Illustrazione del compito di realtà. Come impostare il prodotto? Come procedere?</p> <p>FASE 2: Gli amici. Lezione 2: Maria. Lezione frontale: lettura e commento di Gv 2, 1-11. Il docente ricava alcune conclusioni sulla relazione tra Gesù e Maria e chiede agli studenti come inserirle nel prodotto finale.</p> <p>Lezione 3: I discepoli. Lettura di Gv 1, 35-51, poi lavoro sul questionario seguente: Che cosa chiede di fare Gesù ai discepoli? I discepoli ritengono Gesù una persona qualunque o una speciale? Perché Gesù cambia il nome a Pietro? Gesù approva Natanaele o lo rimprovera?</p> <p>Lavoro individuale (max 10 minuti). Il docente chiede quindi per ciascuna domanda ad uno studente di leggere la sua risposta e agli altri di comunicare eventuali risposte diverse. Si cerca di individuare una risposta condivisa per ciascuna</p>		

	<p>domanda, e dalle risposte condivise una conclusione sulla relazione di Gesù coi discepoli. Si decide poi come inserirla nell'elaborato finale.</p> <p>Lezione 4: Marta, Maria e Lazzaro. Lettura di Gv 11, 1-44. La classe viene poi suddivisa in gruppi, che lavorano su Gv 11, 17-27 e Gv 11, 32-36, con lo scopo di studiare che cosa dicono quei brani riguardo allo stile relazionale di Gesù. Ogni componente del gruppo riflette per qualche minuto, poi decide come completare la frase "La relazione di Gesù con Marta, Maria e Lazzaro è _____". Il gruppo sceglie quale aggettivo proporre al resto della classe e perché, designando un portavoce che illustri la scelta. Riuniti gli aggettivi dei gruppi, si cerca una conclusione sintetica e riassuntiva sullo stile relazionale di Gesù e si decide come inserirla nell'elaborato finale.</p> <p>Lezione 5: Il buon ladrone. Lezione frontale sullo stile relazionale di Gesù a partire da Lc 23, 39-43. Al termine si decide come inserire nell'elaborato finale le conclusioni del docente.</p> <p>FASE 3: I nemici.</p> <p>Lezione 6: I farisei. Il docente fornisce a ogni studente l'elenco di tutti i brani del vangelo in cui compaiono i farisei. Lettura individuale dei brani, ricerca di una conclusione sullo stile relazionale di Gesù. Gli allievi con DSA non leggono i brani ma ascoltano il dibattito e intervengono per chiedere spiegazioni. Si decide poi come inserire le conclusioni nell'elaborato finale.</p> <p>FASE 4: I bisognosi.</p> <p>Lezione 7: I malati. Gli studenti giungono in classe dopo aver lavorato con la metodologia della flipped classroom. In classe ogni studente espone in un minuto l'elaborato preparato secondo le istruzioni del docente, cui poi lo consegna. La classe individua una conclusione sullo stile relazionale di Gesù e decide come inserirla nell'elaborato finale.</p> <p>Lezione 8: I rifiutati. Lettura di Mt 8, 1-4 e Mt 16, 1-4. Il docente scrive alla lavagna la domanda: "Perché Gesù soddisfa una delle due richieste e non l'altra?". La classe riflette sulla reazione di Gesù alle due richieste. Si trae una conclusione sullo stile relazionale di Gesù e si decide come inserirla nell'elaborato finale.</p> <p>Lezione 9: I sofferenti. Si parte da Lc 7, 11-17. Quattro studenti volontari interpretano la vedova, Gesù, il defunto e il commentatore e riproducono la scena narrata nel brano (eventualmente leggendo). Gli altri assistono, poi si discute se la rappresentazione è stata adeguata e perché, con</p>
--	---

	<p>attenzione al rapporto tra "Gesù" e gli altri, i suoi movimenti, le sue espressioni facciali, i suoi atteggiamenti. Si trae una conclusione sullo stile relazionale di Gesù e si decide come inserirla nell'elaborato finale.</p> <p>FASE 5: Il Padre. Lezione 10: il Padre. Lezione frontale sullo stile relazionale di Gesù a partire da Gv 11, 41-42; Gv 14, 9-11; Gv 14, 31; Gv 20, 17. Al termine si decide come inserire nell'elaborato finale le conclusioni del docente.</p> <p>FASE 6: Conclusione. Lezione 11: Questionario di verifica.</p>
<p>VERIFICA E VALUTAZIONE</p>	<p>QUESTIONARIO FINALE DI VALUTAZIONE</p> <p>Vero o falso?</p> <p>Gesù non ha mai avuto amici. Gesù è stato crocifisso con altre due persone. Gesù esaudiva ogni desiderio. I discepoli avevano paura di Gesù. Gesù disobbediva sempre alla madre. Uno degli amici di Gesù si chiamava Lazzaro.</p> <p>Indica la risposta giusta</p> <p>Che cosa risponde Gesù a Maria alle nozze di Cana?</p> <p>a. Lasciami in pace. b. Non posso farci niente. c. Non è ancora il mio momento.</p> <p>Chi erano Marta e Maria?</p> <p>a. Due sorelle amiche di Gesù b. Due malate che Gesù guarisce. c. Due donne molto ricche.</p> <p>Che cosa dice Gesù al buon ladrone?</p> <p>a. Hai sbagliato la tua vita. b. Non dovevi peccare. c. Sarai con me in Paradiso.</p> <p>Che cosa non ha mai detto Gesù ai farisei?</p> <p>a. Sepolcri imbiancati. b. Ladri. c. Ipocriti.</p> <p>Come reagisce la gente alla resurrezione del figlio della vedova?</p> <p>a. Caccia via Gesù. b. Si intimorisce. c. Comincia a far festa.</p>

Quale gesto molto importante compie Gesù verso il lebbroso?

- a. Lo ascolta.
- b. Lo scaccia.
- c. Lo tocca.

Perché Gesù prima di risuscitare Lazzaro, ringrazia il Padre?

- a. perché gli altri sentano.
- b. perché lo ama.
- c. perché non era sicuro che lo avrebbe ascoltato.

Collega l'inizio della frase con la conclusione

1. Gesù accoglie	a. è molto unito a Gesù
2. Le sorelle di Lazzaro	b. gli chiedono dove abita
3. Il Padre	c. invita a obbedire a Gesù
4. Gesù guarisce	d. si affida a Gesù
5. A Cana Maria	e. tutti
6. I discepoli di Gesù	f. molti malati
7. Il buon ladrone	g. si chiamano Marta e Maria

Quando _____ giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi _____ dicendogli: «_____, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i _____ che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto _____, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a _____!». Gesù scoppiò in _____. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo _____!».

Inserisci al posto giusto le parole TURBATO MARIA AMAVA GIUDEI SIGNORE PIANTO CARO PIEDI VEDERE. Attento: una è di troppo!

Rispondi

Qual è l'aspetto dello stile relazionale di Gesù che ti ha più colpito? Perché?

Quale attività svolta in classe ti ha fatto

	<p>maggiormente riflettere? Perché?</p> <p>Quale attività svolta in classe ti è piaciuta meno? Perché?</p> <p>Vengono valutati: correttezza delle risposte, impegno, partecipazione, creatività, disponibilità a mettersi in gioco nelle varie attività proposte, pertinenza degli interventi.</p> <p>I giudizi previsti sono non sufficiente, sufficiente, buono, distinto, ottimo, con la seguente scansione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possiede conoscenze molto ridotte e poco padroneggiate (non sufficiente); - Possiede conoscenze solo degli argomenti principali e sa rielaborarli solo se guidato (sufficiente); - Possiede conoscenze essenziali degli argomenti e sa applicarli in modo adeguato (buono); - Possiede conoscenze articolate e le sa esporre senza aiuti esterni (distinto); - Possiede conoscenze approfondite di tutti gli argomenti ed è in grado di elaborare osservazioni originali (ottimo).
RISORSE UMANE	Insegnante di Religione Cattolica

Questa Unità di Apprendimento sollecita gli studenti a lavorare sulla Parola di Dio, affinché si rendano conto che ciò che possiamo conoscere su Gesù è contenuto in essa. Lezione per lezione il docente dovrà ricordare che occorre usare la ragione per acquisire conoscenze e che fede e ragione non sono in conflitto ma collaborano. L'Unità di Apprendimento è basata sull'espressione di giudizi sullo stile relazionale di Gesù. L'insegnante dovrà rendere più esplicito possibile che giudicare dei comportamenti altrui non è necessariamente segno di avversione o condanna, ma può essere, se dettato da amore, un comportamento positivo, finalizzato a conoscere meglio l'altro e ad aiutarlo. Questo suggerirà prudenza quando si sarà giudicati, e in definitiva un migliore rapporto con gli altri, più sincero, più profondo, più autentico.

In questa Unità di Apprendimento sembra non esserci traccia del Sistema Preventivo di don Bosco. Non viene mai nominato, non ci sono riferimenti a scritti di don Bosco, né a suoi commentatori, non si parla mai né di ragione, né di religione né di amorevolezza nelle accezioni in cui don Bosco usava questi termini. Una Unità di Apprendimento illustra d'altronde risorse e

attività, mentre il Sistema Preventivo di don Bosco attiene all'impegno e alla preparazione da parte del docente, al clima della classe, alle relazioni tra docente e allievi e tra gli allievi, che non si possono inserire in una Unità di Apprendimento. In quella proposta, d'altro canto, i ragazzi sono sollecitati a utilizzare correttamente la ragione, ad approfondire, a nutrire la loro relazione con la religione e a vivere nel contesto della classe in una relazione positiva e reciprocamente amorevole, sotto la regia di un educatore che vive i valori del Sistema Preventivo di don Bosco. Essa è pertanto ispirata a tale sistema e da esso permeata, pur non contendo riferimenti espliciti.

In questo terzo capitolo si è dunque trattato della centralità della persona nei processi di insegnamento-apprendimento, analizzando in seguito le caratteristiche della comunità scolastica che possono essere modellate sul Sistema Preventivo di don Bosco. Nell'Unità di Apprendimento elaborata in conclusione si è cercato di inserire quanto può essere contenuto in un'Unità di Apprendimento di tutto ciò che è stato asserito precedentemente.